Sciopero dei lavoratori dei grandi gruppi, dell'edilizia, alimentaristi e braccianti

In tutta la regione decine di manifestazioni e cortei per occupazione e sviluppo economico

Migliaia e migliaia di lavoratori sono sfilati per il centro a Firenze, Pisa, Livorno, Pistoia e altre numerose località della regione - I braccianti chiedono un controllo degli investimenti e dei piani di ristrutturazione agricola - Particolarmente arretrata la posizione degli agrari

Una lotta regionale e nazionale

DUE SONO *le considerazioni alle quali la giornata regionale di lotta si presta: la capacità di reazione e la volontà di impegnarsi a fondo nella battaglia di rinnovamento del paese, confermata dalle decine e decine di migliaia di lavoratori scesi in sciopero e presenti nelle grandi manifestazioni unitarie svoltesi nei maggiori centri della regione; il carattere generale e nazionale che, pur partendo da situazioni anche particolari e settoriali, si è riusciti a dare alla iniziativa che ha mobilitato le categorie portanti dell'economia toscana.*

Il «filo» che ha collegato la nostra regione al paese è dato non soltanto dagli obbiettivi centrali di questa battaglia: occupazione, unificazione delle vertenze aziendali e dei grandi gruppi, ma anche dal collegamento concreto con la lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno rappresentato, oltre che dalla concomitanza della giornata di lotta con quella calabrese anche dalla presenza a Reggio Calabria di una delegazione di lavoratori della nostra regione.

Anche gli obbiettivi che hanno unito le diverse categorie hanno rilievo generale e nazionale: dai metalmeccanici, impegnati fondamentalmente nella vertenza dei grandi gruppi; ai braccianti, che si battono per gli integrativi provinciali, ma anche e soprattutto per contenuti che puntano ad un diverso sviluppo dell'agricoltura, ad un incremento dell'occupazione, ad un controllo sociale degli investimenti, all'intervento nei piani aziendali, alla scelta dei settori produttivi da sviluppare; ai portuali, per i quali, dopo aver perfezionato l'intesa, restano aperti i problemi dello sviluppo; fino ai lavoratori delle costruzioni che si battono per il rinnovamento del settore e per una nuova politica della casa.

Un'altra considerazione vorremmo fare e riguarda le questioni relative all'occupazione giovanile per le quali, giornate come quella di oggi, consentono anche di stabilire rapporti nuovi e più stretti fra il movimento dei giovani e quello che i lavoratori occupati conducono per lo sviluppo, la riconversione produttiva, una nuova organizzazione del lavoro.

Ma questa giornata di lotta, è importante anche per un altro motivo. Nel momento in cui le forze politiche democratiche raggiungono una intesa per un accordo programmatico è importante avere piena consapevolezza che la sua attuazione dipende dalla lotta unitaria nel parlamento e nel paese come condizione per avviare a soluzione i problemi, per far avanzare la stessa situazione politica.

FIRENZE — Migliaia di lavoratori di tutta la Toscana sono scesi ieri in sciopero per l'occupazione, il Mezzogiorno e per la soluzione delle vertenze aperte nei grandi gruppi. All'astensione, che ha avuto una durata minima di due ore, hanno partecipato — oltre ai lavoratori delle aziende che fanno parte dei grandi gruppi — anche i metalmeccanici, gli addetti al settore delle costruzioni, gli alimentaristi e i braccianti. Questi ultimi sono in lotta da alcuni mesi per imporre agli agrari gli accordi integrativi che prevedono, soprattutto, il controllo degli investimenti e la discussione preventiva dei piani di ristrutturazione agricola. Ma, contrariamente a quanto è avvenuto in altre regioni d'Italia, gli agrari della Toscana si sono dimostrati fino ad ora particolarmente retrivi e hanno rifiutato ogni accordo con i lavoratori della terra.

Nel corso dello sciopero di ieri si sono svolte in tutta la Regione ben 25 iniziative e manifestazioni. A Firenze un corteo, partendo dalla Fortezza da Basso, ha attraversato il centro della città. La manifestazione si è sciolta nel piazzale degli Uffizi dove Claudio Truffi, segretario nazionale della Federazione delle Costruzioni, ha parlato a migliaia di lavoratori. A Pistoia è invece intervenuto Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL.

A Pisa il corteo è partito da piazza Sant'Antonio ed il comizio si è tenuto al cinema Odeon, dove hanno parlato il segretario della Federazione provinciale CGIL - CISL - UIL, Landucci, Luciano Novelli, a nome della Federbraccianti, e Giorgio Valeriani a nome della Federazione delle Costruzioni. Ai lavoratori in lotta ha portato il saluto il sindaco della città Luigi Bulleri.

Nella provincia di Siena si sono svolte numerose assemblee unitarie alle quali hanno partecipato tutti i lavoratori in lotta e i rappresentanti delle fabbriche più importanti della zona. Astensione anche in tutta la zona di Pontedera, dove la lotta coincide con la vertenza in corso alla Piaggio.

A Livorno, nel corso della manifestazione è intervenuto Aldo Giunti, segretario confederale della CGIL, mentre all'Isola d'Elba ha parlato Piccinini, segretario regionale della FILA.

Altre manifestazioni si sono svolte a Piombino e a Scarlino e in altri numerosi centri della regione. A Carrara i lavoratori hanno dato vita ad un'assemblea aperta.

Nella foto sopra: un momento della manifestazione per le vie di Firenze. In alto (sopra): il corteo a Livorno. Sotto: i lavoratori sfilano per le strade di Pisa

Alle Acciaierie di Piombino

È arrivata la prima rata del prestito della CEE

Ammonta a 50 milioni di dollari - Vertenza nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche di Pontedera

PIOMBINO — Con la firma dei relativi contratti, avvenuta ieri a Roma, si concretizza ufficialmente la prima «rata» del prestito di 80 milioni di dollari concesso dalla CEE alle Acciaierie di Piombino che ammonta ad un totale di 50 milioni di dollari. Anche la «Dalmine» ieri ha firmato un contratto (sempre con la CEE) per un prestito di 10 milioni di dollari.

I due prestiti sono stati concessi ad un tasso di interesse del 9,30 per cento annuo, per una durata di 18 anni. E' un fatto che viene considerato, naturalmente, in maniera positiva da tutte le forze politiche e sociali; il prestito contribuirà infatti, per quanto riguarda le Acciaierie, al finanziamento delle opere di ammodernamento e razionalizzazione dei vari stadi della produzione (primo fra tutti la costruzione del nuovo altoforno) e, per la Dalmine, al progetto di costruzione del nuovo impianto di laminazione che dovrà sostituire quello attuale, tecnologicamente arretrato.

Questo primo atto concreto avrà ripercussioni anche nei rapporti tra azienda e organizzazioni sindacali, nel senso che dovrà costituire una ripresa positiva del dialogo fra le controparti, sui problemi posti dalle vertenze aperte

***

PONTEDERA — La vertenza nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche della zona di Pontedera, ed in particolare alla Pistoni Asso, che coi suoi 500 lavoratori è la più importante, è legata alla vicenda dei grandi gruppi e più precisamente della Piaggio.

Una conferma si è avuta nell'atteggiamento della direzione della Pistoni Asso che nell'ultimo incontro ha in parte modificato la propria posizione di intransigenza su alcuni punti qualificati: gli investimenti, i livelli di occupazione, la verifica trimestrale dei programmi di lavoro, e il controllo sulle condizioni ambientali e della salute dei lavoratori affidati al consorzio socio-sanitario con oneri a carico dell'azienda.

Nell'ultimo incontro invece c'è stata una disponibilità a discutere ed a trattare, ed un impegno a presentare proposte precise in occasione del prossimo incontro che è stato fissato per il 13 luglio.

Un peso sul diverso atteggiamento assunto dalla direzione può essere stato determinato dalla massiccia partecipazione dei lavoratori alle recenti lotte, e del successo della manifestazione dei metalmeccanici pisani tenuta recentemente a Pontedera a sostegno della vertenza Piaggio, dei grandi gruppi e delle vertenze della zona. Intanto si sta lavorando per costruire la piattaforma aziendale anche alla Marly, una fabbrica di confezioni che occupa circa 200 donne e che nella zona di Pontedera ha un significato particolare.

Infatti in questa fabbrica nel 1975 le donne condussero una lotta di quasi un anno per salvare la fabbrica dal fallimento e consentire la sua sopravvivenza. Oggi si discute di una piattaforma aziendale e non di evitare la chiusura.

Approvata dal consiglio comunale la delibera

A Siena saranno sette i consigli di quartiere

SIENA — Il consiglio comunale di Siena ha adottato la delibera relativa al nuovo regolamento per il decentramento politico amministrativo con la nuova divisione del territorio comunale in sette circoscrizioni.

Si conclude così una fase importante del lavoro che l'amministrazione comunale ha portato avanti con la collaborazione di un'apposita commissione per il decentramento e dei comitati provvisori di quartiere, culminata in una ampia consultazione popolare che ha consentito ai cittadini e alle loro organizzazioni di esaminare e discutere le proposte, formulando pareri e giudizi.

Nell'autunno del 1978 i cittadini senesi saranno chiamati alle urne per eleggere, insieme al nuovo consiglio comunale, i rappresentanti nei sette consigli circoscrizionali composti ciascuno di 16 membri, dotati di vasta competenza su svariate materie interessanti i problemi della circoscrizione e della città.

Fino alla data delle elezioni dirette, svolgeranno il delicato compito dell'avvio di quella che può definirsi una profonda riforma del modo stesso di essere e di lavorare del comune, 7 consigli, le cui nomine saranno adottate appena sarà perfezionato, in sede di controllo, il regolamento approvato dal consiglio comunale.

In questa fase, sempre in stretto contatto con i cittadini e con le organizzazioni politiche, sociali e economiche della città, si dovranno affrontare delicati problemi di decollo del nuovo sistema e assumere iniziative per la individuazione di sedi appropriate, per l'adozione di ulteriori deliberazioni di funzionamento e per la necessaria assegnazione minima di personale.

La direzione disattende gli accordi

Bloccati dalle operaie i cancelli della Valconf

Le lavoratrici chiedono un nuovo incontro con la direzione per un esame dei programmi produttivi

GROSSETO — Le lavoratrici Valconf del reparto pantaloni, in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, da mercoledì hanno bloccato, seppure temporaneamente, i cancelli di ingresso della fabbrica per dare luogo ad un confronto diretto con tutti i lavoratori che hanno espresso unanimemente, oltre alla solidarietà per la lotta intrapresa, notevoli riserve sulla conduzione aziendale.

Le iniziative di lotta, condotte dai lavoratori con grande senso di responsabilità, trovano motivazione nel continuo e logorante palleggiamento di responsabilità che si registra tra la Valconf e la Fiorental, un'azienda di Empoli addetta alle confezioni di biancheria intima per donna, impegnate entrambe attraverso un accordo sindacale, firmato nel febbraio e che doveva entrare in vigore in aprile, a dare soluzioni certe al problema occupazionale.

L'accordo, prevedeva la difesa dei livelli occupazionali e l'avvio di un processo di riconversione e ristrutturazione aziendale.

E' su questi problemi che la Valconf cerca adesso di defilarsi rifiutando di confrontarsi con il sindacato in merito ai problemi dell'occupazione, la cassa integrazione e la copertura assistenziale medico sanitaria. Su questi temi, a giudizio delle organizzazioni operaie, l'azienda assume atteggiamenti ambigui.

Un atteggiamento aziendale in contrasto con gli impegni assunti, che le lavoratrici sono fermamente intenzionate a far rispettare. Le dipendenti Valconf hanno dato mandato al consiglio di fabbrica, l'ufficio del lavoro e il prefetto di Grosseto, per chiedere un nuovo incontro con l'azienda per un esame approfondito di quali programmi produttivi essa intende portare avanti nel futuro.

Un'immobiliare vuole costruire un complesso da 100 mini appartamenti a Procchio

L'Elba non vuole il «dinosauro» di cemento

Il gigantesco edificio deturperebbe in modo irreparabile uno degli angoli più suggestivi dell'isola - Previsti un auditorium di 300 metri quadri e perfino 50 negozi - Petizione al presidente della giunta regionale - Progetto faraonico che non tiene conto delle esigenze della popolazione

LIVORNO — *«Signor presidente... il dolce paesaggio (in parte già compromesso) subirebbe un definitivo colpo e sarebbe per sempre offeso mentre ulteriori insediamenti estivi farebbero scoppiare letteralmente la ricettività, che è già stata superata».* Procchio, 600 abitanti, angolo celebre nel cuore dell'Elba è insorta compatta contro il «mostro di cemento», inviando una petizione direttamente al presidente della giunta regionale perché non sia inferta una ferita, irrimediabile forse, al territorio. Il centro-servizi, previsto dal piano di fabbricazione del comune e a suo tempo approvato con notevoli riduzioni dalla regione, «il dinosauro» lo definisce «Elba Oggi» mensile dei comunisti elbani, dovrebbe sorgere sulla piana di Procchio, in un'area di circa 12 mila metri quadri.

In totale, 19.200 metri cubi, quattro edifici, con 100 mini appartamenti di 34 metri quadri, in grado di ospitare tranquillamente nel periodo estivo 3-400 persone, con circa 50 negozi e addirittura un auditorium di 300 metri quadri. 3-400 persone paracadutate qui da tutt'Italia e dall'estero, ad occupare costruzioni «marziane» in un paesaggio dolce e scandito da piccole abitazioni: si chiarisce così come un centro servizi, immaginato per accrescere e qualificare le condizioni di vita dei 600 abitanti e dei 4-5 mila turisti presenti d'estate nell'abitato, non sia in realtà che un progetto dal chiaro sapore speculativo, condotto da una immobiliare di Torino, contro ogni logica e ogni interesse reale di Procchio e dell'Elba.

Per questo i procchiesi sono insorti, firmando una ferma petizione al presidente della giunta regionale decisi a battersi perché il progetto non passi, venga modificato e ricondotto al ruolo di «vero» centro-servizi. Una posizione condivisa e sostenuta da comunisti e socialisti oltre che dai due consiglieri di maggioranza eletti nella frazione e che mira a far recedere l'amministrazione DC del comune di Marciana dall'attuazione di intenti così contrari agli interessi della popolazione dell'isola intera e che mostra una concezione del turismo chiaramente deleteria, che si sperava ormai superata e che ha fatto pagare costi elevatissimi al territorio e alla economia elbana. Una concezione e una politica che ha regalato all'Elba un numero di vani più che doppio dei residenti, strutture abitative e alberghiere costruite e situate spesso in conflitto aperto con la vocazione del territorio, con la sua salvaguardia, la sua valorizzazione.

Che ne sarebbe del turismo elbano, vero asse portante della economia dell'isola, se l'aggressione e la rapina delle bellezze naturali, dell'equilibrio ecologico, non venisse arrestato, impedendo una ulteriore degradazione?

Non assume forse un significato di rapina e di speculazione l'attuazione di un progetto in una zona, già notevolmente urbanizzata, priva di qualsiasi attrezzatura come centri culturali, ricreativi, sociali o parchi pubblici attrezzati, senza un'illuminazione adeguata, mentre non è in servizio neppure un vigile urbano per informazione turistica quando oltre 5 mila ospiti popolano gli alberghi, le ville, le case della zona?

Con che si laverebbero i 3.400 abitanti del «dinosauro», quando la penuria di acqua è già oggi, d'estate uno dei più gravi problemi, comune del resto a tutte le zone dell'Elba colpita da una cronica insufficenza di acque, accentuata dal fatto che in estate la popolazione raggiunge e supera di numerose volte i residenti? E lo smaltimento dei liquami, derivati dal nuovo insediamento, in mancanza grave di fosne e depuratori non rischia di accentuare i gravissimi pericoli di inquinamento?

Ed infine, con una spiaggia tra le più belle di tutta l'isola, richiamo turistico di grande importanza, non solo per Procchio ma per l'intero comprensorio elbano, già completamente satura ed addirittura sovraffollata nei mesi estivi, dove si riverserebbero nuovi utenti?

Interrogativi ai quali non è consentito a nessuno sottrarsi e sfuggire, quando sono in gioco interessi vitali di abitanti, di operatori alberghieri, di una comunità che rifiuta la prospettiva di un ulteriore massacro del territorio. Più gravi ancora gli interrogativi legati alla prospettiva di insediamenti commerciali così numerosi. Un autentico «non senso commerciale» afferma «Elba Oggi». 50 negozi per cosa?

«A meno che — dicono i comunisti elbani — si vagheggi di avere negozi di generi alimentari determinando un'assurda concorrenza con quelli già esistenti e dimensionati agli attuali insediamenti». Ma, si dice da parte degli sparuti sostenitori del progetto, che in definitiva c'è poco da menare scandalo, dal momento che il piano di fabbricazione fu, a suo tempo, approvato dalla Regione.

Fatto questo che non diminuisce la responsabilità degli amministratori di Marciana, mentre si ignora come la Regione non potesse che rispettare in definitiva le autonome decisioni dell'ente locale, dando in sostanza un giudizio complessivo del rapporto di edificazione tra il progetto e il territorio comunale.

Un rapporto equilibrato nei valori e in proporzione all'intero territorio comunale, ma decisamente sovradimensionato e «fuori mira» rispetto all'abitato di Procchio. Non basta infatti fermarsi, come con insufficenza e approssimazione hanno fatto gli uffici regionali, a verificare puri e astratti rapporti quantitativi quando si ha a che fare con un territorio così delicato, prezioso e ricco di bellezze come quello elbano.

La Regione però, con una circolare esplicativa della legge numero 10 del 26-1-1977 sul nuovo regime dei suoli, che invita i comuni a non adottare i piani di lottizzazione, in assenza di piani pluriennali, offre in sostanza un'indicazione utile per rimuovere e correggere scelte riconosciute sbagliate. Il comune di Marciana, infatti, come tutti i comuni della Toscana sarà obbligato ad elaborare questo nuovo strumento e con validità probabilmente triennale, correlato con disponibilità di bilancio.

L'amministrazione di Marciana dunque, afferma la sezione comunista del comune in una nota emessa al termine di un'assemblea popolare, «non è vincolata in nessun modo ad inserire la previsione dei centri di servizi nel primo programma pluriennale, anzi il momento della redazione del programma può essere l'occasione per una revisione della normativa dei "centri di servizi", per destinare gran parte della volumetria ad uso pubblico, ad attività culturali e ricreative e ridurre drasticamente la possibilità di residenze».

Mario Tredici

Oggi dibattito con Macaluso ad Arezzo

AREZZO — Oggi alle 10 nella sala dei Grandi della Provincia di Arezzo si terrà una conferenza-dibattito con il senatore Emanuele Macaluso, presidente della commissione Agricoltura del Senato. L'iniziativa impegnerà le organizzazioni contadine e politiche, i produttori, gli enti pubblici e i rappresentanti della Regione e della Provincia sul tema «Il posto dell'agricoltura nella prospettiva dell'economia italiana».

La conferenza è promossa dall'amministrazione provinciale ed apre una serie di incontri con i maggiori protagonisti della politica agraria italiana.

Costituito a Lucca il SUNIA

LUCCA — Si è costituito anche a Lucca il SUNIA che ha provvisoriamente sede presso la camera confederale del lavoro in via Fillungo 74.

I cittadini che desiderano avere informazioni possono rivolgersi ai rappresentanti del SUNIA nei giorni di martedì dalle 17,30 alle ore 19,30 e sabato dalle 9 alle 12.

Discussi a Lucca i problemi del marmo

LUCCA — I sindaci dei comuni di Vagli e Minucciano, i rappresentanti dei consigli di fabbrica della SAM, le organizzazioni sindacali e la giunta della comunità montana della Garfagnana hanno discusso nei giorni scorsi i problemi del settore del marmo in base alle dichiarazioni fatte dalla commissione tecnico-mineraria dell'ENI, alla FLC nazionale.

«Di fronte alle velleitarie dichiarazioni circa l'eventuale proposta di privatizzazione del settore — afferma il documento approvato — tutti i presenti hanno espresso un netto rifiuto per tale eventualità, riconfermando una volontà univoca per la presenza attiva delle partecipazioni statali nel settore.

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 580246
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

selene
Via Pontetetto - 55057 LUCCA
Tel. 0583/584.015 (4 linee)
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

A PISA!!!
L'AVVENIMENTO COMMERCIALE DELL'ANNO
SPENDIBENE - EDILIZIO
A PREZZI SOTTOCOSTO
Alcuni esempi di prezzi

MOQUETTE AGUGLIATE (20 colori)	mq. 1 a scelta	L.	1 550
PIASTRELLE DECORATE da rivestimento	mq 1 a scelta	L.	2 400
MOQUETTE BOUCLE (tipo riccioio 10 colori)	mq 1 a scelta	L.	3 900
CAMINETTO (prefabbricato in refrattario)	l'uno	L.	88 000
PAVIMENTO legno-rovere (sc natura)	mq (fornitura)	L.	4 450

APRI GLI OCCHI!! e... SPENDI BENE IL TUO DENARO allo SPENDIBENE della SEPRA
SPENDIBENE - EDILIZIO
è una organizzazione della SEPRA - PAVIMENTI - PISA - Via Aurelia Nord M. dell'acqua - TEL. 050 890 705 890 671